

2 novembre 2017 13:43

Televisori 5G e non solo. Come non spendere e guadagnarci in soldi e qualità

di [Vincenzo Donvito](#)



Lo switch off alla nuova banda 5G avverrà in Italia nel 2022.

Entro quella data tutti dovranno possedere solo apparecchi con tecnologia T2-HEVC se vorranno vedere quello che oggi si vede col digitale terrestre. Una precisazione fatta oggi dal ministero dello Sviluppo Economico, che ricorda anche che, per quattro anni dal 2019 a 2022, sono stati previsti incentivi di 25 milioni di euro all'anno per accelerare e agevolare il processo di ricambio, sì che tutti gli apparecchi tv abbiano la nuova tecnologia (già gli apparecchi in vendita ora ce l'hanno) (1).

Dopo l'imposizione di cambio di apparecchi di alcuni fa dovuta all'introduzione del digitale terrestre, che costo non pochi soldi agli utenti, altrettanto si prefigura per questa nuova disposizione, nonostante i contributi. Già diverse voci si sono levate per contestare questo passaggio e chiedere di andare oltre la scadenza. Voci che o non sanno o fanno finta di non sapere che, proprio per la data, il nostro Paese ci è già avvalso della proroga al 2022, perché la data fissata dalla Commissione Europea è quella del 2020. Certo, tutto è possibile. Ma teniamo i piedi per terra e, visto che i tempi e i metodi per capire come e quando, ci sono, e anche ampi, non pretendiamo di fare ostruzionismo anti-tecnologico e a-logico (che si sa che è perso in partenza). La tecnologia e la scienza non sono solo momenti in cui -come abbiamo letto da più parti- "si vuole fare innovazione sulle tasche dei consumatori" (e, in economia, sarebbe strano il contrario...), ma strumenti che possono servire ai consumatori proprio per essere migliori in economia e qualità.

Economia. Già oggi si può benissimo non possedere apparecchi tv col digitale terrestre e vedere molti dei programmi che si trovano sul digitale terrestre, anche in tempo reale. E' Internet. Attraverso cui, anche la Rai, consente di vedere i suoi programmi in diretta senza che scatti l'obbligo di pagare l'imposta/canone. E non ci si dica che le offerte in Internet sono più limitate del digitale terrestre e che questo collegamento rappresenterebbe un costo in più, visto che oggi, comunque, più della metà degli italiani è già in Rete (2)... e prevedere che nel 2022 lo saranno molti di più, non ci sembra astruso.

Qualità. Sfondiamo delle porte aperte nel ricordare che la scelta che si può fare in Rete è decisamente un invito a maggiore qualità. La scelta è di per sé qualità, figuriamoci se la si accompagna anche al dato di economicità (anche solo il risparmio dell'imposta/canone...).

Sta a tutti gli attori delle comunicazioni -e noi del no-profit tra questi- far sì che i nostri servizi siano sempre di più in Rete che non solo nella tradizionale scatola soprammobile delle famiglie. E se ipotizziamo che nel 2022 ci potrebbero essere percentuali molto diverse da quelle attuali per gli utenti dei servizi Internet, non crediamo di essere visionari e di sollecitare cose costose ed impossibili.

1 - https://www.aduc.it/notizia/tempo+fino+al+2022+televisori+nuova+generazione_134243.php

2 - https://tlc.aduc.it/notizia/web+piu+della+meta+italiani+rete+audiweb_134159.php